

Zeitschrift: Bollettino della Società storica locarnese
Herausgeber: Società storica locarnese
Band: 2 (1999)

Artikel: Oratorio o bottega di un artigiano?
Autor: Poncini, Alfredo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1034273>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 07.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Oratorio o bottega di un artigiano?

ALFREDO PONCINI

A Gerra Verzasca è stata ritrovata e identificata una parte delle fondamenta e dei muri di un edificio, forse del XV secolo, notevole per grandezza e per accuratezza di costruzione. Propongo la cronistoria del ritrovamento e due ipotesi sull'interpretazione di quei resti.

Nella località ove si trova attualmente l'ufficio postale di Gerra Verzasca e nelle sue immediate vicinanze a nord, è visibile la presenza di una frana, considerevole ma non immensa, vecchia di pochi secoli. In particolare si possono osservare due case ancora esistenti in quel luogo, una abitata e l'altra diroccata, che, pur avendo resistito all'urto, sono state riempite nella parte inferiore dal materiale convogliato dalla frana. Lo testimoniano un paio di finestre a feritoia che oggi si trovano al livello del terreno o poco sopra, mentre in passato dovevano trovarsi ad almeno un metro sopra il terreno originale.

Queste case risalgono alla fine del XV o al principio del XVI secolo e il tipo di costruzione è ancora chiaramente medioevale. Tre date sono scolpite sugli architravi di pietra: una è facilmente leggibile (1525), la seconda è più incerta: G. Bianconi leggeva 1470, ma potrebbe anche essere stata 1421 o 1511; la terza è ormai del tutto illeggibile. Queste date fanno comunque stato del periodo approssimativo di costruzione delle case e costituiscono un termine "a quo" per datare la frana.

Aquilino Gnesa, studioso di storia locale¹, riferisce che Giuseppe Foletta, durante lo scavo del pozzo perdente per la sua casa, situata una trentina di metri più a nord dei muri ritrovati, a circa tre metri di profondità aveva trovato il pavimento, in rozze lastre di granito, di una cucina, con il focolare e dei carboni, il che costituisce la prova che una casa è stata distrutta al livello del pianterreno.

La frana è dunque ben documentata e così pure la sua datazione approssimativa.

Un'altra casa, situata direttamente sotto l'ufficio postale, e che oggi appartiene alle famiglie Frolli e Foletta, era precedentemente proprietà delle sorelle Beatrice e Palmira Breschini.

Costoro raccontavano, sempre secondo A. Gnesa:

¹ A. GNESA, *Storia e storie di Gerra Verzasca Valle e Piano*, Losone, Poncioni, 1987, p. 23.

[...] che il loro padre, verso il 1870-80, mentre stava scavando la cantina della casa, aveva trovato dei grossi muri dei quali non sapeva darsi una spiegazione.

Poi, il 27 settembre 1976, durante i lavori di riattazione e ammodernamento della casa ex-Breschini, effettuati dall'impresa Frolli, nello scavare il pozzo perdente, venivano alla luce, a circa metà distanza tra la casa e il vecchio forno antistante, dei resti di muro di una fattura tutta particolare, molto grosso e ritagliato, costruito accuratamente con pietre ben squadrate e calce e con diverse sporgenze e rientranze dagli spigoli ben rifiniti, ad una profondità di circa 1,5 metri dal livello della piazzetta davanti alla casa.

Fortunatamente il sig. Frolli ne ha subito fatto un preciso rilievo, perché qualche giorno dopo, a motivo delle forti piogge, il terreno è franato, seppellendo tutto il muro messo in luce.

Si tratta della parte frontale del muro di un edificio rivolto verso il fiume, lungo 3,75 m, dello spessore di 75 cm, cui seguiva una sporgenza di 35 cm all'esterno e di 25 cm all'interno (forse una lesena?), ciò che dava al muro uno spessore di 1,3 m.

Tralascio altri dettagli e altre misure. La planimetria del muro ritrovato, la posizione dell'attuale casa Frolli e Foletta nonché del forno, sono riportati nella figura. La parte a tratto pieno rappresenta il ritrovamento, la parte tratteggiata rappresenta la presunta continuazione non esplorata del muro, così come l'ha disegnata l'impresario.

Si tratta di un edificio importante e robusto, che, sotto l'urto dei massi più grossi precipitati è crollato, ma che ha salvato in questo modo alcune case adiacenti, situate più a valle.

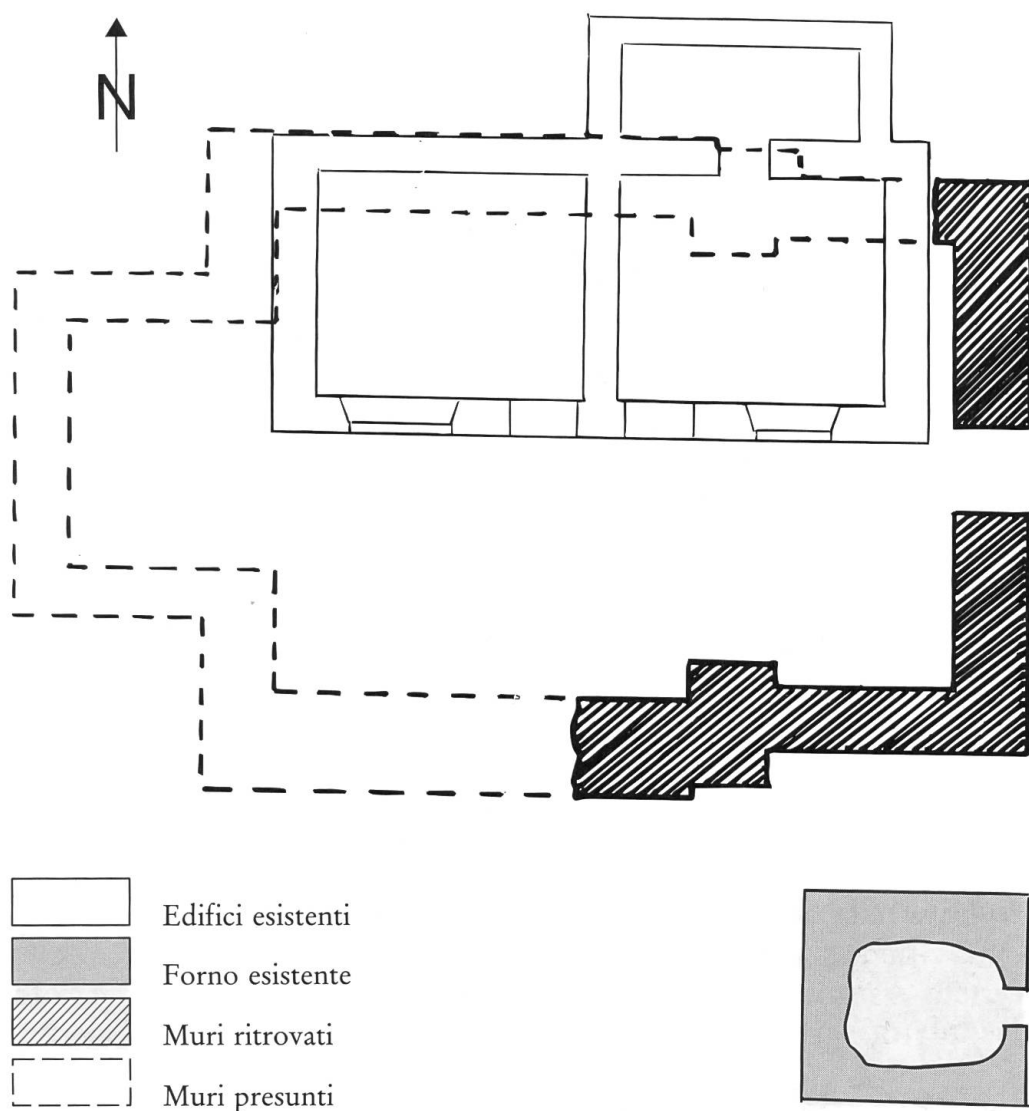
Si può anche ipotizzare che l'edificio sia stato danneggiato seriamente, ma non sia crollato; ed in seguito sia stato demolito dagli abitanti e le sue pietre siano state riutilizzate altrove.

In un'intervista che l'impresario Efrem Frolli, autore dello scavo nel 1976, mi concesse pochi mesi fa, sono emersi altri particolari: mi confermò cioè che i sassi del muro riapparso erano squadrate e lavorati accuratamente; che la parte superiore del muro fu da lui demolita per fare spazio alla fossa settica; che nello scavo trovò del materiale franato, proveniente dalla zona "della piantagione", situata sopra l'ufficio postale, mentre non furono trovate né piode, né resti di vegetazione.

Ma soprattutto, ed è la notizia più importante, che furono ritrovate, all'interno del muro e nei dintorni della presunta lesena, quattro pietre lavorate al tornio, disposte disordinatamente.

Efrem Frolli le ha conservate e me le ha mostrate. Ho quindi potuto misurarle, rilevarle e fotografarle.

Si tratta, senza ombra di dubbio, di "mocc", ossia di quei pezzi conici ("mozziconi") che rimangono dalla tornitura dei blocchi di pietra ollare,

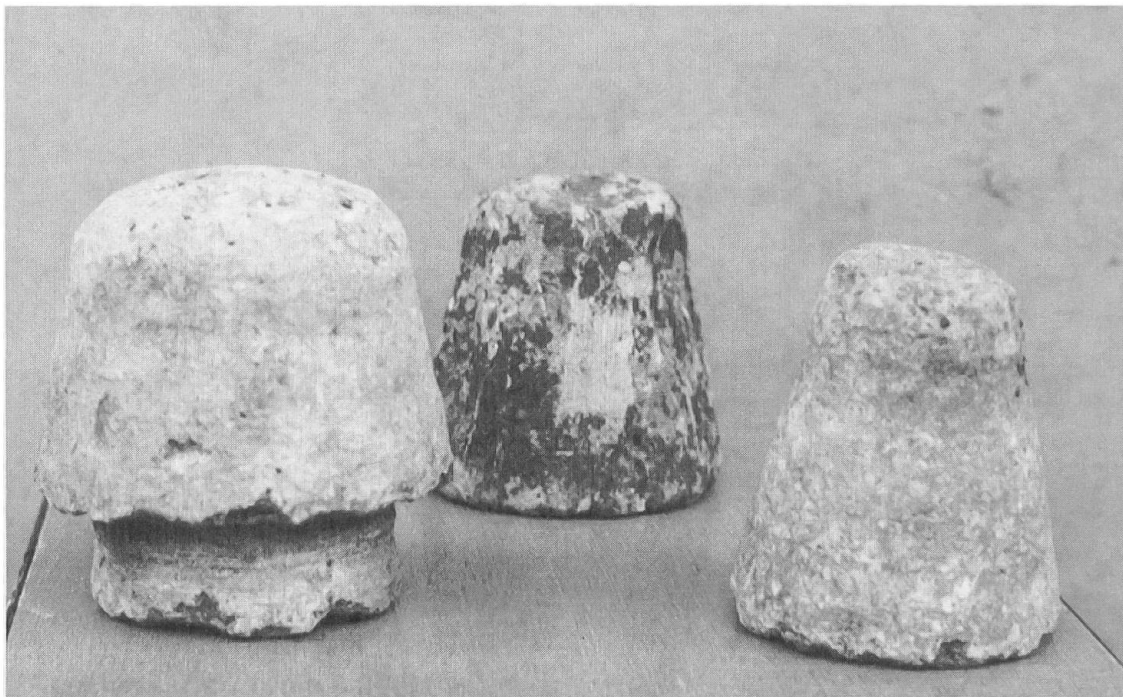


dopo che sono stati scavati i caratteristici recipienti, detti comunemente "laveggi".

Il procedimento col quale si eseguiva in passato il lavoro di tornitura dei laveggi è stato descritto in modo perfetto da Giovanni Bianconi². Al suo prezioso opuscolo, che è corredato da precise illustrazioni, rimando volentieri i lettori.

Questo è tutto quanto ci ha rivelato finora l'archeologia ed è un peccato che al momento dello scavo non sia stato interessato l'ufficio cantonale dei beni culturali.

² G. BIANCONI, *Artigianati scomparsi*, Locarno, Dadò, 1978, pp. 45-65.



I "mocc" (scarti della tornitura dei laveggi) trovati da E. Frolli.

Rimane la domanda: "Quale era la funzione di questo edificio all'epoca della frana?" Sono state date due diverse risposte: un edificio di culto (oratorio) oppure la bottega di un artigiano della pietra ollare.

A. Gnesa ritiene che si tratti di una chiesa primitiva di Gerra e su questa ipotesi è stata disegnata la continuazione ideale del muro. Nell'opuscolo citato dice infatti, parlando di una tradizione orale da lui raccolta:

Mi ricordo di aver udito da ragazzo, da anziani del paese, che la prima chiesa doveva trovarsi alle falde della montagna ed era stata sepolta da una frana.

Pur con tutto il rispetto dovuto alle tradizioni orali, che molte volte sono l'unica documentazione di fatti veramente successi, non posso ignorare gli argomenti che si oppongono a questa interpretazione.

1.) L'orientazione stessa dell'edificio (porta d'entrata a est, abside presunta a ovest) contraddice alle regole di costruzione delle chiese del tempo. Infatti tutte le chiese costruite in quel periodo in Valle (ma anche altrove) sono orientate con l'abside rivolta (almeno approssimativamente) a est. Il motivo è teologico-liturgico: era persuasione diffusa che il Cristo sarebbe ritornato alla fine dei secoli proprio dall'oriente, dove sorge il sole.

Come il lampo guizza dall'oriente e brilla fino all'occidente, così sarà della venuta del Figlio dell'uomo (Vangelo secondo Matteo 24, 27).

Si voleva inculcare nei fedeli, anche mediante l'orientazione delle chiese, l'aspettativa del ritorno di Cristo.

Verso est è orientata la prima chiesa costruita in Valle: S. Bartolomeo di Vogorno, del 1236 e tuttora esistente; lo stesso vale per la chiesa di Brione, di Frasco, perfino di Corippo, dove la chiesa, per rispettare l'orientamento verso est, ha un asse addirittura perpendicolare a tutte le altre costruzioni del paese. (La chiesa attuale di Sonogno non serve come prova, perché non è l'originale chiesa romanica, della quale non abbiamo la pianta. Si può presumere che nella ricostruzione del secolo scorso l'orientamento di quella chiesa sia stato modificato).

2.) Le fonti scritte non parlano mai di una chiesa o di un oratorio esistente a Gerra Verzasca nel XV o XVI secolo. Infatti nell'elenco delle chiese e oratori, steso dall'arciprete Ballarini di Locarno nel 1627, non figura alcuna chiesa a Gerra Verzasca. Lo stesso Ballarini scrive di sacerdoti incaricati della cura d'anime in Valle Verzasca, a Vogorno (S. Bartolomeo), a Brione e a Frasco (con Sonogno) nei primi anni del 1500, ma non accenna alla comunità di Gerra, che faceva parte della comunità di Brione.

Anche i verbali delle visite pastorali non menzionano l'esistenza di una chiesa o oratorio a Gerra prima del 1653.

Ricordo che la separazione della parrocchia di Gerra da quella di Brione fu concessa dal vescovo Cernuschi di Como nel 1742 e la separazione dei due comuni politici avvenne nel 1852.

3.) La popolazione di Gerra chiese nel 1653 al vescovo Carafino di concedere la costruzione di un oratorio per comodità dei fedeli di quella località e delle frazioni vicine, come ad esempio Lorentino e Croce, senza menzionare l'esistenza e la distruzione di un oratorio precedente.

Il permesso di costruzione venne rilasciato a Como il 3 maggio 1653 dal vicario generale mons. Francesco Theus, ma subito ritirato dal medesimo per i motivi che vedremo.

Ci possiamo domandare come mai fra i vari argomenti portati dai terrieri per ottenere il permesso di costruire l'oratorio manca il più importante, che sarebbe questo: "Noi l'oratorio l'avevamo già, ed è stato distrutto: vogliamo soltanto ricostruirlo in un luogo più adatto, al sicuro dalle frane".

Se non hanno fatto uso di questo argomento, si può presumere che non avevano mai avuto una chiesa propria. Di conseguenza l'edificio ritrovato nel nostro secolo non era una chiesa. Poiché non si può immaginare che soltanto cento anni dopo la frana i discendenti avessero del tutto dimenticato il disastro e volessero costruire ex novo un oratorio per la loro frazione, come se non ne fosse mai esistito un altro precedente, da menzionare nella richiesta.

4.) C'è però un fatto che potrebbe mettere una pulce nell'orecchio e rilanciare la discussione. La supplica del 1653 fu revocata perché mancavano

le usuali garanzie sul denaro necessario per la costruzione e la successiva manutenzione dell'oratorio. Dopo due anni fu stilato un nuovo documento, in data 4 febbraio 1655, con il quale un certo numero di terrieri ipotecava i propri campi per garantire il finanziamento, come richiesto dalla Curia.

Il documento cita a uno a uno quei terreni con le loro coerenze, ma soprattutto cita i nomi dei donatori, che appartengono tutti alle famiglie Foletta, Breschini e Fanchò detti Calzascia, ossia proprio a quelle famiglie che allora abitavano (e i cui discendenti ancora oggi abitano) in quel gruppo di case che sorge attorno a quel muro sepolto. E' una pura coincidenza, o si tratta di persone che a quell'epoca hanno voluto di nuovo la chiesa vicina alle loro abitazioni? Non si sa.

Comunque la modesta chiesa, che fu costruita non contro la montagna, ma sul prato del fondovalle, non fu esente da pericoli. Il pericolo venne dal fiume, che allora scorreva piuttosto sul lato sinistro della valle, ma che poi si spostò progressivamente verso il lato destro.

Già nel 1761 il vescovo Albrici-Pellegrini, in visita pastorale, scriveva:

Vedendosi non senza orrore, che il vicino fiume alla chiesa rovina minaccia, sarà cura del Reverendo Vice-Curato il convocare i suoi popoli, facendo loro presente la necessità della costruzione degli opportuni ripari.

L'allarme del vescovo, ripetuto nel 1808 dal caneparo, cadde nel vuoto e i ripari non furono costruiti. Cosicché la chiesa, dopo aver resistito al fiume per oltre 50 anni, alla fine fu spazzata via da una piena nel 1817.

Il 1816 era stato l'anno del freddo e della fame; l'anno nel quale, pare in seguito all'eruzione di un vulcano situato in un altro continente, si diffusero così tante polveri nell'atmosfera da oscurare in parte il sole e da abbassare la temperatura media su tutta la terra. Da noi nevicò in tutti i mesi dell'anno, luglio e agosto compresi, e il raccolto fu pressoché nullo.

Non solo, ma lo scioglimento dell'eccessiva neve caduta, provocò, l'anno dopo, la piena del 25 agosto che travolse la chiesetta di Gerra.

I Gerresi non si persero d'animo e due anni più tardi costruirono una nuova chiesa, questa volta non in riva al fiume, ma sulla roccia, ed è la chiesa parrocchiale che esiste tuttora.

Riproponiamo la domanda: cos'era dunque l'edificio ritrovato sotto la frana ?

L'altra ipotesi che si può affacciare, in base al ritrovamento dei "mocc", è che si trattasse di una bottega di artigiani che lavoravano la pietra ollare.

Che ci fosse almeno una cava di pietra ollare in Verzasca lo afferma il Bianconi (altri parlano di almeno tre cave):

Pare sia stato sfruttato anticamente un filone [...] sopra Gerra Verzasca sui fianchi della Marcia (2381 m.s.m.): qui la pietra non veniva tornita ma lavorata solamente

a punta e martello. Il naturalista Scheuchzer (1706) parla solo della Verzasca come luogo per la tornitura dei laveggi probabilmente per solo sentito dire.

Tutti gli altri viaggiatori letterati e scienziati che percorsero il nostro Cantone nei secoli scorsi, parlano dell'industria dei laveggi in valle di Peccia³.

Il ritrovamento di alcuni "mocc" a Gerra Verzasca conferma e smentisce Bianconi. Conferma in quanto è la documentazione sicura di una lavorazione in loco della pietra ollare; smentisce in quanto la presenza dei "mocc" implica un lavoro raffinato con l'uso del tornio e non soltanto una sbazzatura eseguita con martello e punta. Inoltre la vena di pietra ollare si trova sì sui fianchi della Marcia, ma a quota molto più bassa, al "Vald di Balitt", poco sopra i 1000 m.s.m., come mi comunica A. Gnesa.

Nel museo di Sonogno è esposto un blocco cilindrico di pietra ollare, del diametro di 30 cm, tornito all'esterno ma non scavato all'interno. La lavorazione di quel blocco non fu proseguita, o per difetti riscontrati nel materiale (forse era troppo duro), o per qualche altro motivo che oggi ci sfugge. Franco Binda, che anni fa allestì il museo, mi informa che il blocco proviene dal giardino della casa parrocchiale di Brione.

Non sono invece presenti altri "mocc" o utensili di lavorazione, né al museo, né, per quanto mi risulti, altrove in Valle. La lavorazione della pietra ollare potrebbe essere stata sospesa in seguito alla frana del XVI secolo.

Si sa che per la lavorazione al tornio della pietra ollare occorreva un corso d'acqua che muovesse una ruota a pale, fornendo così l'energia meccanica di rotazione. Non è facile oggi capire da dove provenisse l'acqua necessaria. A nord dei muri ritrovati, alla distanza di circa 150 m, esiste ancora un piccolo mulino fuori uso, che sfruttava una derivazione dell'acqua del fiume. Se non è un'ipotesi troppo azzardata, vista la distanza e la minima differenza di quote, si potrebbe pensare che la stessa acqua, prima di essere rimessa nel fiume, servisse anche la ruota di quel piccolo opificio.

Per tutte le ragioni esposte, sono piuttosto propenso a credere che l'edificio ritrovato a Gerra Verzasca sia stato, almeno nell'ultima parte della sua esistenza, la bottega di un artigiano che lavorava la pietra ollare per ricavarne i laveggi.

³ G. BIANCONI, *Artigianati scomparsi...*, pp. 48-49. Vedi anche: SCHINZ, *Descrizione della Svizzera Italiana nel Settecento*, Locarno, Dadò, 1985, p. 240; e BONSTETTEN, *Lettere sopra i baliaggi italiani*, Locarno, Dadò, 1984, pp. 48-49.

RISPOSTA DELLA CURIA DI COMO ALLA
PETIZIONE DEI GERRESI PER AVERE UN ORATORIO

Si tratta di un documento in tre copie, di cui propongo la traduzione, per la parte scritta in latino (in appendice il testo originale). Il documento è del 1655 e riguarda la costruenda chiesa di Gerra Verzasca. Era avvolto in un lembo di pergamena, frammisto alle numerose pergamene di Vogorno.

[1r]

Nel nome del Signore Amen. L'anno 1655 dalla sua nascita, indizione ottava, 4 febbraio, giovedì.

Siccome gli uomini della località di Gerra, dipendente dalla parrocchia di S. Maria della località di Brione in Valle Verzasca, plebe di Locarno e diocesi di Como, hanno chiesto mediante una supplica inoltrata all'illustrissimo e reverendissimo signor Vicario Generale di Como che venisse loro concessa la licenza di costruire nel citato luogo di Gerra un Oratorio avente come Titolare S. Giovanni Apostolo, e siccome a quegli stessi uomini di Gerra la costruzione dell'Oratorio è stata concessa, alla speciale condizione che i suddetti uomini assumano l'obbligo legale di fronte all'amministratore reverendo signor Vicario foraneo di Locarno di mantenere l'Oratorio con il suo arredamento e tutto il necessario, secondo le Costituzioni sinodali e soprattutto secondo le prescrizioni date nelle Visite Pastorali; e inoltre di provvedere che siano celebrate in quell'Oratorio dodici messe ogni anno e che siano adempiuti gli altri obblighi stabiliti nel decreto del predetto reverendissimo signor Vicario Generale, decreto aggiunto in appendice alla supplica e che deve essere trascritto in fondo alla presente lettera.

E siccome per l'esecuzione del citato decreto che riguarda la manutenzione del costruendo Oratorio sei uomini della località di Gerra, cioè Giovan Giacomo fu Giovanni Foletta, Giovanni fu Giovan Antonio Fanchò detto "il Calzascia", Giovan Antonio fu Giovan Giacomo Foletta, Domenico fu Domenico Foletta, Giovan Antonio fu Domenico Foletta, a nome proprio e a nome di Giovanni fu Pietro Braschini, attualmente assente, si sono obbligati con promessa solidale,

[1v]

come risulta dall'istrumento riguardante la manutenzione dell'Oratorio suddetto rogato da me notaio sottoscritto il 23 agosto 1653; e siccome tale istrumento non è stato accettato dal predetto reverendissimo signor Vicario Generale di Como, perché i citati uomini non hanno previsto un elenco di beni destinati in modo speciale per la manutenzione del costruendo Oratorio, così, per una più ampia e completa esecuzione del citato decreto, e per ubbidire agli ordini del predetto reverendissimo signor Vicario Generale di Como, i sottoscritti uomini di Gerra, Giovan Giacomo fu Giovanni Foletta, Giovan Antonio fu Giovan Giacomo Foletta, Domenico fu Domenico Foletta, Domenico fu Giovan Antonio Foletta, Giovanni Fanchò detto "il Calzascia" fu Giovan Antonio, Giovanni fu Pietro Braschini.

con la presente nuova scrittura, volontariamente e in ogni miglior modo hanno promesso e promettono solidalmente di obbligare se stessi in solido e ciascuno in particolare con tutti i loro beni e specialmente quei beni citati sotto.

Il sottoscritto Giovan Giacomo fu Giovanni Foletta di Gerra si è obbligato e ha dato in garanzia un sedime di terra arativa e un altro sedime di prato adiacente, situato in territorio di Gerra, località "al Chiosso della Gerra", il quale confina a mattina con Giovan Antonio Foletta fu Giovan Giacomo, a mezzogiorno con lo stesso Giovan Antonio, a sera con gli eredi del fu Giovan Giacomo Foletta, a nullora con gli stessi eredi, salvo errore.

Giovan Antonio fu Giovan Giacomo Foletta si è obbligato come sopra, con un sedime di terra arativa e un sedime

[2r]

di prato adiacente, situato nella stessa località, il quale confina a mattina con la strada comunale⁴, a mezzogiorno con Domenico fu Antonio Foletta, a sera con Giovan Antonio fu Domenico Foletta, a nullora col citato Giovan Giacomo Foletta, salvo errore.

Domenico fu Domenico Foletta di Gerra si è obbligato come sopra, con un sedime di terra arativa e un sedime di prato adiacente, situato nella stessa località, il quale confina a mattina con la strada comunale, a mezzogiorno con Giovan Antonio Foletta fu Domenico, a sera con il citato Giovan Antonio Foletta, a nullora con i citati eredi del fu Giovan Giacomo Foletta, salvo errore.

Domenico, figlio di Giovan Antonio Foletta di Gerra, si è obbligato come sopra, con un sedime di terra arativa e un sedime di prato adiacente, situato nella stessa località, il quale confina a mattina con un sedime comunale, a mezzogiorno con Giovanni Braschini, a sera con un sedime comunale, a nullora con Domenico Foletta, salvo errore.

Giovanni Fanchò detto "il Calzascia" fu Giovan Antonio di Gerra si è obbligato come sopra, con un prato situato in territorio di Gerra, località "alle Fontane", comprendente tre quarti di un tetto, cioè di una stalla, confinante a mattina con la strada comunale, a mezzogiorno con Lanfranco Balini del Cortaccio, a sera con un fondo comunale, a nullora con Giovan Giacomo F[r]anchini del Chiosso, salvo errore.

Giovanni fu Pietro Braschini di Gerra si è obbligato come sopra,

[2v]

con un sedime di terra arativa situato nel territorio di Gerra, il quale confina a mattina con un sedime comunale, a mezzogiorno con Giacomo Braschini, a sera con Domenico Frolli, a nullora con Giovan Antonio Foletta, salvo errore.

Il pegno è stato confidato all'amministratore reverendo signor prete Bartolomeo Berno, curato porzionario di Ascona, Vicario foraneo della pieve di Locarno,

⁴ Questa strada (mulattiera) esiste tuttora in loco come sentiero comunale ed è un punto di riferimento preciso.

delegato in modo speciale per questa incombenza, presente, stipulante ed accettante in nome del suddetto Oratorio di Gerra, per la sua manutenzione.

Tutti i beni sopra elencati siano descritti e rimangano ipotecati e legati per sempre al citato costruendo Oratorio di Gerra con il titolo di S. Giovanni apostolo, sia per la manutenzione dell'arredamento e dei paramenti e di tutto ciò che è necessario per la celebrazione del sacrificio della messa, sia per la costruzione e la completazione dell'Oratorio e per i necessari restauri ogni volta che saranno necessari, nonché per la celebrazione in quell'Oratorio di dodici messe annuali in perpetuo.

Questo fintanto che l'Oratorio e tutte le altre cose citate sopra non si potranno mantenere con altre entrate e ogni volta che le elemosine e le collette non basteranno da sole a soddisfare ciò che fu promesso, cioè la manutenzione di tutto quello che è stato detto, e la celebrazione annuale perpetua delle dodici messe e fintanto che il costruendo Oratorio consegua un'entrata annua tale che sia sufficiente a provvedergli in ogni tempo il necessario arredamento e gli altri requisiti richiesti per una dignitosa celebrazione del sacrificio della messa,

[3r]

e sia garantita la celebrazione delle citate dodici messe annuali, e siano assicurate le riparazioni all'Oratorio ogni volta che la necessità lo esiga, e ciò a norma delle Costituzioni sinodali e dei decreti emanati in occasione delle Visite Pastorali.

Questo obbligo i predetti uomini di Gerra citati per nome, tutti insieme e singolarmente se lo sono assunti e se lo assumono obbligandosi solidalmente; con questa speciale ed espressa condizione, che se durante il periodo nel quale i sopradetti beni rimarranno obbligati e ipotecati in favore del detto Oratorio per il suo funzionamento, per la manutenzione e le altre necessità citate sopra, questi uomini volessero, o qualcuno fra di loro volesse permutare o scambiare altri sedimi con quelli citati, a questi uomini e a ciascuno di loro sia lecito permutare tutti quei terreni, o anche uno solo: però in modo che i nuovi terreni offerti per l'obbligazione e per l'ipoteca siano migliori, e non diversamente; comunicando però la cosa prima al Superiore ecclesiastico, cioè all'illustrissimo signore, il Vescovo di Como.

Con questo patto e questa condizione speciale, che i suddetti uomini che si sono obbligati come sopra, siano tenuti a completare la costruzione del detto Oratorio entro il prossimo mese di settembre, e che la costruzione dell'Oratorio non porti per nessuna ragione pregiudizio né alla chiesa viceparrocchiale di S. Maria di Brione Verzasca, né al Vicecurato della citata località di Brione, sotto la vicecura del quale l'Oratorio si costruisce.

Si rinuncia al patto esecutivo

[3v]

e al beneficio del foro laicale.

Tutte queste cose furono fatte, gestite e celebrate davanti al predetto molto reverendo signor prete Bartolomeo Berni, curato porzionario di Ascona nella pieve di Locarno, Vicario foraneo e delegato per questa operazione, presente e

accettante in nome del predetto Oratorio e referente in merito al rescritto annesso alla lettera di supplica, il cui tenore è il seguente:

Qui la Curia inserisce la lettera dei Gerresi che trascrivo nel testo originale.

Molto Illustre et Reverendissimo Signore.

Li huomini della Gerra sotto la Vice Cura di Brione di Verzasca Pieve di Locarno fedelissimi servi di Vostra Signoria Reverendissima stante la grande distanza di circa à due miglia dalla Vice Parrochiale oltre alla difficoltà della strada in più parti molto pericolosa, per commodità loro et anco delle altre terrette circonvicine pure sotto la medesima Vice Cura in altrettanta distanza di strada, non meno pericolosa della suddetta desiderarebbono fabricare un'Oratorio sotto il Titolo di Santo Giovanni Evangelista nel detto luogo della Gerra sperando che à detta fabrica siano per concorrere le sopraccennate Terrette circonvicine, et ciò a maggior gloria di Dio et per agevolare, ò sia assicurare il Santissimo quando per necessità si deve portare alli infermi, et anco senza pregiudicio della Vice Parrochiale, et dell'interesse del Vice Parocho loro pro tempore.

Il Choro di questo Oratorio sarà in longhezza, larghezza, et altezza di brazza otto di vacuo, il resto del corpo sara di brazza dieci di longhezza, et brazza undeci di larghezza parimente di vacuo, che con il Choro compirà à brazza dieciotto.

Si obligano li detti huomini alla fabrica intiera

[4r]

di presente, et alla manutentione di essa, et della necessaria suppellettile ecclesiastica in perpetuo, come anco à farvi celebrare almeno messe quattro l'anno in perpetuo, sperando li Oratori con l'augmento della loro devotione d'essere sospinti à maggior numero.

Tutto ciò fanno li suddetti non solo per li sopracitati urgenti bisogni, mà ancora per adempire la mente de suoi antenati, quali à questo istesso fine hanno fatto qualche collette di danari, et preparato maggior parte della materia necessaria à tale fabrica, et provisto anco di Campana, et perciò fanno humile ricorso alla benignità di Vostra Signoria Reverendissima supplicandola, che come quella che sempre desidera l'augmento della gloria di Dio, et beneficio delle anime resti servita concedere à suddetti l'erettione di questo Oratorio à maggior loro devotione, et più sicura, et decante amministrazione di Sacramenti nelli bisogni delli infermi et perche nelli giorni feriali, essendo loro consolati di questa gratia non potranno fare il dovuto preparamento della materia, che restarà da farsi per detta fabrica oltre la già preparata, mentre per essere dispersi li supplicanti [in una copia è aggiunta la parola massime] nel tempo dell'estate nell'habitare ne monti non gli tornerà comodo il farlo se non nelli giorni festivi è di nuovo supplicata concedergli, che in tali giorni festivi gli sia lecito fare quel preparamento che il bisogno della fabrica di detto Oratorio richiederà. Il che [...]

Il documento non porta la conclusione della lettera dei Gerresi ma prosegue in latino:

Previo l'impegno preso legittimamente di fronte al Vicario foraneo per la manutenzione dell'Oratorio, dell'arredamento e delle altre cose necessarie, come pure l'impegno della celebrazione delle dodici messe annuali in perpetuo, si accondiscende alla richiesta, a condizione che i piani dell'Oratorio, come pure la sua ubicazione, siano approvati dallo stesso Vicario foraneo, e l'Oratorio sia fabbricato rispettando la forma prescritta dalle Visite Pastorali e dalle Costituzioni sinodali. In caso contrario questa concessione è da ritenersi nulla, e come non fatta, e nell'Oratorio, se non saranno adempiuti questi precetti, in nessun caso si potrà celebrare.

Dell'adempimento di tali norme deve essere informata la Curia vescovile.

Como, dal Palazzo vescovile, il giorno 3 maggio 1653. Firmato Francesco Theus Vicario Generale.

Fatto a Locarno nella casa di abitazione di me Notaio sottoscritto, situata nella contrada della Cittadella. Presenti i testimoni Giovanni fu Adamo Rodolfo di Fusio in Valle Lavizzara, Pietro fu Giovanni Tredisini e Giovanni figlio di Adamo Pedroietta, entrambi di Prato nella suddetta Valle Lavizzara, tutti noti e idonei. (Segno del tabellionato)

Io, prete Francesco fu Giovan Battista Asconini di Ascona, canonico della Collegiata di Locarno, notaio pubblico per autorità Apostolica, così richiesto ho composto questo strumento di obbligo con tutto il suo contenuto, l'ho scritto e in fede di ciò l'ho sottoscritto.

APPENDICE

Testo originale delle parti in latino:

[1r]

In nomine Domini Amen. Anno à Nativitate eiusdem Millesimo sexcentesimo quinquagesimo quinto Indictione octava die Jovis quarta mensis februarij.

Cum sit quod homines de loco Gerrae sub Cura Sanctae Mariae loci Brioni Vallis Verzaschae Plebis Locarni Comensis Dioecesis per supplicem libellum per eos porrectum [...] Illustrissimo et Reverendissimo Domino Vicario Generali Comi supplicaverint sibi concedi licentiam extruendi in dicto loco Gerrae Oratorium sub Titolo Sancti Joannis Apostoli, ipsisque hominibus de dicto loco Gerrae concessa fuerit dicti Oratorij exstructio cum hac spetiali conditione, quatenus utsupra dicti homines legitime se se obligarent in manibus Administratoris Reverendi Domini Vicarij foranei Locarni ad mantenendum suprascriptum Oratorium, eius suppellectilem, aliaque necessaria iuxta constitutiones sinodales, ac potissimum Visitationis Apostolicae atque ulterius ad celebrari curandum missas duodecim singulis annis in dicto Oratorio, aliaque peragenda prout in decreto praedicti Reverendissimi Domini Vicarij Generalis in calce asserti supplicis libelli apposito hic inferius cum dicti supplicis libelli tenore inserendo.

Cumque pro executione asserti decreti ad manutentionem dicti Oratorij utsupra extruendi sex homines particulares de dicto loco Gerrae utique Joannes Jacobus filius quondam Joannis Folittae, Joannes filius quondam Joannis Antonij fanchò dictus il Calzascia, Joannes Antonius filius quondam Joannis Jacobi folettae, Dominicus filius quondam alterius Dominici folettae, et Joannes Antonius filius quondam Dominici folettae suis proprijs nominibus, item et nomine Joannis filii quondam Petri Braschini tunc absentis se se obligaverint in solidum promittentes et latius

[1v]

prout in instrumento obligationis manutentionis supradicti Oratorij rogati per me Notarium infrascriptum die vigesima tertia mensis Augusti anni 1653, ipsumque obligationis instrumentum non fuerit admissum à praedicto Reverendissimo Domino Vicario Generali Comi, quia in eo nulla spetialia bona fuerint supposita per supradictos homines obligationi manutentionis dicti Oratorij prout supra construendi.

Ideo pro ampliori seu pleniori executione asserti decreti, et ad parendum mandatis praedicti Reverendissimi Domini Domini Vicarij Generalis Comi per praesentem novam stipulationem infrascripti homines de dicto loco Gerrae utsupra Joannes Jacobus filius quondam Joannis Folittae, Joannes Antonius filius quondam Joannis Jacobi Folettae, Dominicus filius quondam Dominici Folettae, Dominicus filius quondam Joannis Antonij folettae, Joannes fanchò dictus il Calzascia filius quondam Joannis Antonij, et Joannes filius quondam Petri Braschini de suprascripto loco Gerrae.

Voluntarie et omnibus meliori modo omnes in solidum promiserunt ac promittunt obligantes se se, et quemlibet eorum in solidum, et omnia sua bona, et specialiter infrascripta respective utsupra.

Infrascriptus Joannes Jacobus filius quondam Joannis folittae de praedicto loco Gerrae obligavit se se et nominative petiam unam terrae arativae, et adiacentem petiam terrae prativae iacentem in Territorio Gerrae suprascriptae ubi dicitur al Chiosso della Gerra, cui coheret à mane Joannis Antonij foletta[e] filii quondam Joannis Jacobi, à meridie dicti Joannis Antonij, à sero Heredum quondam Joannis Jacobi folettae, à nulla hora dicti heredes salvo errore.

Item respective Joannes Antonius filius quondam Joannis Jacobi folettae obligavit se se prout supra et nominative petiam unam terrae arativae cum petia terrae

[2r]

prativae ei adiacente iacentem utsupra ubi dicitur utsupra, cui coheret à mane via Comunis, à meridie Dominici filii quondam Antonij folittae, à sero Joannis Antonij filii quondam Dominici folittae, à nulla hora suprascripti Joannis Jacobi folittae salvo errore.

Item respective Dominicus filius quondam Dominici folittae de dicto loco Gerrae obligavit se se prout supra et Nominative petiam unam terrae arativae cum petia terrae prativae ei adiacente iacentem utsupra ubi dicitur utsupra, cui coheret à mane Via Comunis, à meridie Joannis Antonij folittae filii quondam Dominici, à

sero suprascripti Joannis Antonij Folittae, à nulla hora suprascripti heredes quondam Joannis Jacobi folittae salvo errore.

Item respective Dominicus filius Joannis Antonij Folittae de dicto loco Gerrae obligavit se se prout supra et Nominative petiam unam terrae arativae cum petia terrae prativae ei adiacente iacentem utsupra ubi dicitur utsupra, cui coheret à mane terra Comunis, à meridie Joannis Braschini à sero Terra Comunis, à nulla hora Dominici folettiae salvo errore.

Item respective Joannes Fanchò dictus il Calzascia filius quondam Joannis Antonij de dicto loco Gerrae, obligavit se se proutsupra et Nominative petiam unam terrae prativae iacentem in territorio Gerrae suprascriptae ubi dicitur alle fontane cum tribus partibus ex quattuor unius tecti, seu stabuli, cui coheret à mane Via Comunis, à meridie Lanfranchi Balini del Cortaccio à sero Terra Comunis, à nulla hora Joannis Jacobi f[r]anchini del Chiosso salvo errore.

Item Joannes filius quondam Petri Braschini de loco supradicto Gerrae obligavit se se proutsupra et

[2v]

Nominative petiam unam terrae arativae iacentem in Territorio Gerrae suprascriptae utsupra, cui coheret à mane Terra Comunis à meridie Jacobi Braschini à sero Dominici Froli, et à nulla hora Joannis Antonij Folittae salvo errore.

Pignori Administratori Reverendo Domino Presbitero Bartholomeo Bernae ex portionalibus Asconae in Plebe Locarni Vicario foraneo et ad hoc spetialiter delegatus ibi praesenti stipulanti et acceptanti nomine suprascripti Oratorij Gerrae pro eius manutentione prout infra utsupra.

Quod omnia bona utsupra respective descripta sint, et remaneant obligata, et hypothecata suprascripto Oratorio in loco Gerrae sub Titolo Sancti Joannis Apostoli extruendo omni futuro tempore pro opportuna promissione, et manutentione tam suppellectilis, et paramentorum, aliorumque ad missae sacrificium necessariorum, quam pro completa constructione et perfectione dicti Oratorij eiusque debita restauratione quotiescumque opus fuerit, nec non et pro celebratione missarum duodecim in dicto Oratorio singulis annis usque in perpetuum celebrandarum, idque si dictum Oratorium, seu suprascripta omnia aliter provideri, seu manutineri non poterunt, et quotiescumque elemosinae seu collectae non sufficiant ad suprascriptam promissionem faciendam, ac praedictorum omnium manutentionem, dictarumque missarum duodeci[m] perpetuam singulis annis celebrationem et donec dictum Oratorium utsupra extruendum tantum proventum annuum consequatur qui sufficiat ad providendum omni futuro tempore dicto Oratorio de necessaria suppellectile alijsque requisitis ad missae sacrificium rite in eo celebrandum, eaque omnia manutenen-

[3r]

dum, nec non et dictas missas duodecim singulis annis celebrari faciendum, ipsumque Oratorium restaurandum qualiscumque necessitas postulaverit, et hoc iuxta constitutiones synodales, atque Visitationis Apostolicae decreta.

Quam quidem obligationem proutsupra praedicti homines de Gerra et singuli eorum proutsupra nominati fecerunt, ac faciunt obligantes se se in solidum, et

prout supra cum hac spetiali, et expressa conditione, quod eo tempore, quo suprascripta omnia bona remanebunt dicto Oratorio obligata, et hipotecata pro eius opportuna provisione, manutentione, aliisque requisitis, et necesarijs prout-supra si dicti homines, vel eorum aliquis voluerint, seu voluerit alias petias terrae vice, et loco suprascriptarum subijcere, seu permutare, ipsis hominibus, et cuilibet eorum liceat dictas petias terrae, vel earum quamlibet permutare, alias semper tamen in melius, et non aliter subijciendo suprascriptae obligationi, et hipotecae, et re cum Superiore Ecclesiastico prius communicata utique cum Illustrissimo Domino Episcopo Comensi.

Et cum hoc pacto spetiali, et conditione quod dicti homines obligati ut supra teneantur curare extruendum dictum Oratorium per totum proxime futurum mensem septembris, quodque dicti Oratorij exstructio nullum preiudicium inferre debeat Ecclesiae Vice Parochiali Sanctae Mariae loci Brioni Verzaschae, et Vice Curati dicti loci Brioni sub cuius Vice Cura dictum Oratorium construitur, idque quacumque de causa. Renuntiantes Pacto executivo.

[3v]

Item et renuntiantes Benefitio fori laicalis ita ut Quae omnia suprascripta, facta gesta, et celebrata fuerunt coram praedicto Multum Reverendo Domino Presbitero Bartholomeo Berna Curato portionario Asconae in Plebe Locarni Vicario foraneo et Delegato ad praemissa omnia ibi praesente et prout supra acceptante nomine praedicti Oratorij ac etiam ad referendum prout in rescripto infrascripti supplicis libelli cuius tenor est ut [sequitur] (in una copia è aggiunta la parola videlicet).

Qui si inserisce la lettera in italiano alla quale segue la conclusione in latino:

L. Previa obligatione coram Vicario foraneo legitime facta

[4v]

pro manutentione Oratorij, suppellectilis, et aliorum necessariorum, nec non celebrationis duodecim missarum singulo anno usque in perpetuum conceditur, ut petitur, dummodo delineatio, et situs Oratorij approbetur ab eodem Vicario foraneo, illudque construatur servata forma praescripta ex Visitatione Apostolica, et Constitutionibus Sinodalibus, secus concessio huiusmodi sit nulla, et pro non facta, et in eo his non adimpletis celebrari nullo modo possit et de adimento doceatur in Curia Episcopali. Comi ex Palatio Episcopali die 3 Maij 1653. Signatum Franciscus Theus Vicarius Generalis. Et de praedictis

Actum Locarni in domo habitationis mei Notarij infrascripti sita in Contrata de Cittadella. Praesentibus pro testibus Joanne filio quondam Adami Rodulfi de fusio Vallis Lavizariae, Petro filio quondam Joannis Tredisini, et Joanne filio Adami Pedroiettae, ambobus de Prato Vallis Lavizariae suprascriptae omnibus notis, idoneis.

ST

Ego Presbiter Franciscus filius quondam Domini Joannis Baptistae Asconini de Ascona Canonicus Collegiatae Locarni publicus Apostolica auctoritate Notarius suprascriptum obligationis, et praemissorum omnium Instrumentum rogatus confeci, tradidi, scripsi, et me in fidem subscripsi.

Aggiunto da altra mano in calce a una copia sola, peraltro incompleta:

Visum et recognitum in actu Visitationis Ecclesiae Novae (?) sub Vice Paretia Brioni die 31 Maij 1741.

Carolus Caldara Notarius Episcopalis et Visitator